

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Revisori anni 2013-2014:

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i>	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i>	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology & Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i>	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i>	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i>	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i>	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i>	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i>	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i>	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i>	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i>	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i>	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i>	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i>	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i>	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i>	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i>	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i>	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i>	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i>	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i>	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i>	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i>	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i>	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘Iusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i>	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i>	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i>	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i>	490

RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara)	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo)	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci)	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek)	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio)	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano)	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini)	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile)	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato)	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco)	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale)	594

Eschilo *Supplici* 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica*

Poetische Schöpfungen (wie alle künstlerischen Schöpfungen) eine bestimmte Struktur haben; eine definitive äußere Form, die mit ihrem eigensten Wesen gegeben ist.

Zuntz 1984, 28

Introduzione

Nell'introdurre il suo recente studio *Towards the Strophic Grammar of Greek Tragedy*, Piotr Stępień racconta: «When a couple of years ago I was taking up my studies on the strophic structure of Greek Tragedy, my conviction was that the tragic songs are highly complex in their form, which for a beginner like me meant actually nothing more than a *sui generis* chaos of various measures that a song is composed of»¹.

E come un vero e proprio «caos», si presentano – a causa del grave stato di alterazione della tradizione manoscritta – i vv. 825-910 delle *Supplici* di Eschilo, contenenti il κομμός, ovvero il concitato, patetico dialogo lirico, tra il coro delle Danaidi, in procinto d'essere ammesse entro le mura della città e l'araldo portavoce dei cugini Egizi (o gli Egiziadi stessi, nel giudizio di alcuni recenti editori, ved. *infra*), il quale, minacciandole, intende trascinarle alle navi. Ad affrontarli per la prima volta, appare impresa davvero ardua se non del tutto improbabile riconoscere e recuperare una forma strofica, l'originaria. Stanno a documentarlo le innumerevoli interpretazioni che, a partire da Canter sino alla recente edizione di Bowen, ne sono state proposte: ne ho contate – considerando ogni singola variante – in tutto quindici, ciascuna delle quali ha evidentemente comportato interventi critici e, in qualche caso, pesanti riscritture del testo eschileo.

Il percorso esegetico compiuto dalla critica è di un certo interesse per la storia degli studi e anche sotto il profilo epistemologico. A volerlo sintetizzare, si può osservare come da una lettura dell'intero brano come canto sciolto da responsione strofica, nelle edizioni fino alla fine del XVIII secolo², si passa, con la critica ottocentesca, a una molteplice, ardita varietà di letture che prendono in considerazione la struttura *κατὰ σχέσιν* del canto³, ritenendolo ora introdotto da una

* Sono grata ai revisori di Lexis per l'attenzione con la quale hanno letto il lavoro e per i preziosi suggerimenti.

¹ Poznań 2010, 9. Nella sua indagine egli tralascia il *kommos* eschileo oggetto del presente studio.

² Canter 1580, pp. 332-335; Stanley 1663, pp. 614-620; de Pauw 1745, 614-8; Schütz 1794 III, 178-84.

³ Le composizioni *κατὰ σχέσιν* – secondo la definizione attinta alla teoria antica (Hephaest. p. 66, 17 ss. Consbruch) – sono composizioni che osservano una sintassi interna fondata sulla responsione strofica. Esse includono le composizioni monostrofiche e le composizioni cosiddette epodiche. Queste ultime sono comprensive delle più comuni composizioni di schema AAB, che constano di strofe, antistrofe, e strofe epodica propriamente detta, come pure delle strutture proodiche, di schema ABB, mesodiche (ABA), e di altre strutture complesse costituite da blocchi eccedenti la misura della triade strofica (Hephaest. p. 66 s. Consbruch; cf. Gentili – Lomiento 2008, 79 s.).

serie di versi (in quantità variabile) sciolti da responsione strofica, e strutturato, nei versi che seguono, per coppie antistrofiche (anche qui in misura variabile) ora, all'estremo opposto rispetto alla filologia del passato, considerandolo interamente, o in massima parte, antistrofico. In relazione al III stasimo, che immediatamente li precede (vv. 776-824), e che è articolato in tre coppie antistrofiche (AA BB CC), i vv. 825-910 sono stati considerati ora in blocco, come una continuazione diretta del canto antecedente, ora invece una continuazione parziale, con una porzione dei versi iniziali in funzione di coda del III stasimo, e a seguire un canto separato, con una distinta struttura e funzione musicale e drammaturgica.

Bothe 1805, 281-7 considera ἀπολελυμένα i vv. 825-35, ritenendoli 'epodo' del precedente stasimo (il III), e suddivide in quattro coppie strofiche i vv. 836-910; Schütz 1808 III, 202-4 intende, con Bothe 1805, i vv. 825-35 come un canto epodico che chiude il precedente III stasimo, ma i vv. 836-65 come un canto sciolto da responsione introduttivo delle successive tre coppie antistrofiche (vv. 866-910); Wellauer 1823, 251-8; Bothe 1831, 171-5; Ahrens 1842, 171 s. ritengono i vv. 825-65 un unico canto sciolto da responsione, e nei restanti individuano tre coppie in responsione strofica; Haupt 1829, 34-7 riteneva i vv. 825-910 interamente antistrofici, e considerava che essi costituissero la prosecuzione diretta del III stasimo, che dunque giungeva all'estensione di 8 coppie strofiche (AA BB CC DD EE FF GG HH); Hermann 1852, 29-35 e Burges 1853, 147-52 in generale condividono l'impostazione antistrofica, come pure la funzione, ipotizzata da Haupt, del κομμός come continuazione musicale, per così dire, del III stasimo, ma individuano – nell'ambito di questi stessi versi – un'ulteriore coppia strofica, la nona, e considerano sciolti da responsione i vv. 838-41, interpretati dunque come una specie di strofetta mesodica, intercalata tra le prime cinque e le ultime quattro coppie strofiche. Hartung 1853, 90-8 sostanzialmente ricalca le decisioni ecdotiche di Hermann; se ne distingue perché individua 8 e non 9 coppie strofiche, e per la posizione del mesodo, che è collocato tra le prime quattro e le seconde quattro coppie strofiche. Weil 1866, 85-94, seguito da Schroeder 1907, 15-9 individua nei vv. 825-35 la quarta coppia strofica del III stasimo, nei vv. 836-42 un canto sciolto da responsione (vv. 836-42) che introduce le successive quattro coppie strofiche. Il primo a ritenere i vv. 825-910 come del tutto autonomi rispetto al III stasimo sotto il profilo metrico e musicale fu Oberdick 1869, 72-6, che intese il *kommos* come struttura interamente antistrofica, di cinque coppie strofiche.

La critica novecentesca si mostra nel complesso più uniforme, innanzitutto nel considerare il canto nella sua piena autonomia musicale rispetto al III stasimo, e poi nell'individuazione della composizione strofica, che appare interpretata come struttura *κατὰ σχέσιν*, con una strofe proodica sciolta da responsione a introdurre una serie di 3 o 4 coppie antistrofiche.

Paley 1879, 71-7, seguito da Mazon 1920, 42-5, Murray 1955, 37-41, Page 1972, 123-6, Fleming 2007, 94-6, individua la strofe proodica nei vv. 825-42, e quindi 3 coppie strofiche, nei vv. 866-904. Risultano esclusi dall'interpretazione antistrofica i vv. 905-10 (su cui ved. anche *infra*), che constano di sei trimetri giambici, dei quali il primo e il quarto (vv. 905, 908) hanno forma lirica (*ia ia cr*) e sono pronunciati dal Coro. A tale soluzione perviene anche Vürtheim 1928, 154-7, che se ne distingue solo perché ripartisce i vv. 825-42 in due distinte sezioni metrico-musicali, tra loro non in responsione, la prima (vv. 825-35) introduttiva del IV episodio, la seconda (vv. 836-

42) introduttiva della prima scena e del *kommos*. La soluzione adottata nelle edizioni più recenti è suggerita da Kirchhoff 1880, 318-22 (ma cf. già Paley 1851, 70), seguito da Weil 1884, 159-62, Wecklein 1896, 459-64, Wilamowitz 1914, 366-71; Campbell 1898, 25-8; West 1990, 170-6; Bowen 2013, 118-24, che identifica il canto *apolelymenon* iniziale (vv. 825-42) e di seguito 4 coppie strofiche (vv. 843-910). Il solo Bowen evidenzia, anche sul piano grafico, la presenza dell'efimnio nella terza coppia strofica⁴.

L'assetto strofico che si propone in queste pagine è in linea con la critica tardo-ottocentesca e soprattutto novecentesca, e in particolare con l'ipotesi formulata da Paley (1879) e seguita ancora da Fleming (2007), nel delimitare la strofe proodica ai vv. 825-42 e nell'identificare, quindi, ai vv. 842-904 una successione di tre coppie antistrofiche. Va, tuttavia, segnalato, che la ricostruzione della prima coppia, ai vv. 842-66, è talmente ardua, da avermi indotto a rinunciare a un tentativo di restauro integrale: non ho saputo spingermi oltre al recupero della responsione dei primi 8 *cola*, sui 10 o 11 totali; per il restante, a fronte dei tentativi di volta in volta proposti per 'sistemare' il testo, ho ritenuto più utile, per il buon uso dei dati da parte di un lettore futuro più abile ed esperto, lasciare inalterato il disordine, pur desolante, della tradizione manoscritta⁵. Quanto ai vv. 905-10, mi è parso inappropriato sul piano teorico e tecnico considerare antistrofica, per via della struttura perfettamente simmetrica (*3ia lyr*, *3ia*, *3ia*), la coppia 905-7 = 908-10. Per i trimetri lirici isolati, ai vv. 905 e 908, la tradizione erudita antica avrebbe parlato di *astrophā*, ovvero di sequenze, comunque sciolte da responsione, di estensione troppo ridotta per poter essere considerate una vera e propria 'strofe'⁶. Il canto, nel suo complesso, presenterebbe dunque la struttura A BB CC DdDd.

Se si passa in rassegna la tradizione dei *cantica* tragici, si trova che la struttura proodica è molto cara a Eschilo, Sofocle ed Euripide. Nell'ambito di tale struttura, il proodo funge da introduzione al canto corale, che segue in forma antistrofica. Specie quando ospita un dialogo lirico, esso viene ad assumere uno specifico ruolo drammaturgico che sottolinea, sul piano delle forme musicali, lo stretto legame tra il coro e i personaggi sulla scena. Si trova utilizzato, nei canti corali, sia quando è coinvolto il solo coro, che sembra un uso tipicamente eschileo,⁷ sia quando il coro entra in dialogo con altri personaggi. Questa seconda tipologia, solitamente collocata subito dopo lo stasimo, è documentata in Eschilo (nell'esile *corpus* che ne possediamo) oltre che in questa sezione delle *Supplici*, ancora in *Sept.* 961-5, e risulta ben documentata, con forma interna variabile, anche nell'opera di Sofocle e

⁴ Sull'uso dell'efimnio in Eschilo rinvio da ultimo a Lomiento 2011.

⁵ Con Wilamowitz 1914, il quale annota (p. 368): «Praeconis cantum adeo corruptus ut ne responsionis quidem certa appareant signa».

⁶ Hephaest. p. 69, 7-9 Consbruch. Si tratta di sequenze abbastanza comuni, cf. Gentili – Lomiento 2008, 82. Per Eschilo, cf. *Choeph.* vv. 870 s., su cui rinvio a Galvani es.

⁷ Aesch. *Sept.* 78-180 (A BB CC DD); *Pers.* 532-97 (A BB CC DD); *Pers.* 630-89 (A BB CC DD E); *Ag.* 354-487 (A BB CC DD E); *Eum.* 307-96 (A BB CC DD EE). Aristofane ne documenta due casi, in *Ach.* 1143-73 (ABB); *Eccl.* 478-503 (ABB). Ulteriore esemplificazione in Cerbo 1994, 31-81.

di Euripide⁸. Un aspetto notevole è che nel canto proodico delle *Supplici* la strofe proodica (A) risulta interamente composta in versi lirici, e ciò accade, nella documentazione in nostro possesso relativa ai tragediografi, ancora solo nei *Sette contro Tebe* (vv. 78-107; 961-5), dove il dialogo è tutto interno al coro, e in Soph. *Ai.* (vv. 866-960), dove il proodo consiste del dialogo lirico tra due semicori⁹. In tutti gli altri casi la strofe proodica risulta composta di dimetri anapestici¹⁰.

Nella storia degli studi, la distribuzione delle battute è apparsa problematica essenzialmente solo per ciò che attiene ai vv. 825-65. A fronte di un effettivo consenso sulla attribuzione dei vv. 825-35 alle Danaidi¹¹, e i vv. 836-42 all'araldo¹², alla quale mi sono attenuta in questa sede, una grande incertezza ha contraddistinto la vicenda critica della assegnazione delle parti nei vv. 843-65¹³. Con tutta la cautela che lo stato del testo impone, ho suggerito qui una distribuzione che tiene conto, da un lato, della norma, enunciata a suo tempo da Wecklein, della simmetria delle battute nelle strutture responsive della poesia drammatica¹⁴, e dall'altro, di aspetti semantici significativi, anche alla luce del commento antico. Mi riferisco, ad esempio, all'interpretazione di ἄγειος, al v. 858, e di γέγον, al v. 860/1, che – se attribuiti alle Danaidi, come sembra da fare, se ci si attiene strettamente al piano dei significati e all'andamento dell'azione scenica – determinano l'estensione delle parti da attribuire loro anche nella strofe corrispondente¹⁵.

In conclusione, nell'ipotesi che qui si predilige, l'articolazione strofica e drammaturgica del *kommós* nasce come dialogo lirico sciolto da responsione (vv. 825-42), espresso musicalmente attraverso il proodo, con scelta formale particolarmente adatta alle necessità mimetiche ed espressive imposte da una scena che si svolge all'insegna del terrore scomposto da parte delle Danaidi insidiate, e dell'aggressività minacciosa dell'araldo, o degli Egiziadi, da poco approdati in terra greca e ormai prossimi ad Argo. Essa prosegue poi come teso scambio lirico, con battute di pari estensione in strofe e antistrofe nella prima coppia (BB, vv. 843-53 = 854-65), e come patetico dialogo lirico-epirrematico nelle due seguenti coppie

⁸ Soph. *Ant.* 927-87 (A BB CC); 1257-346 (A BB CC); *Ai.* 134-262 (A BB C D EE); *Ai.* 866-960 (ABB); Eur. *Andr.* 494-544 (ABB); *Andr.* 1166-96 (ABB); *Suppl.* 1114-63 (A BB CC DD); *Tro.* 782-859 (A BB CC). Aristofane ne documenta due casi, *Ach.* 280-346 (ABB); *Thesm.* 664-727 (ABB).

⁹ In Aristofane, i proodi in versi lirici sono in *Ach.* 280 ss.; *Thesm.* 664 ss.; *Eccl.* 478 ss.

¹⁰ Meno comune l'utilizzazione della struttura proodica nelle monodie: assente in Eschilo, essa è presente in Soph. *El.* 86-250 (A BB CC DD E), dove la strofe proodica è intonata dalla sola Elettra, e in Eur. *Tro.* 98-234 (A BB CC D), con il proodo intonato da Ecuba, e *Hel.* 164-251 (A BB CC D), dove a intonare il proodo è Elena. In generale sulla funzione della struttura proodica nella tragedia greca rinvio a Cerbo 1994.

¹¹ Costituiscono eccezione West 1990, Sommerstein 2008 e Bowen 2013, che attribuiscono, rispettivamente, i vv. 825 e 826b (West) e i vv. 825, 826b e 829 s. (Bowen) agli Egiziadi.

¹² Con una oscillazione, per i vv. 838-41, che una parte dei critici vorrebbe assegnare al Coro. Tra questi, Hermann e Page.

¹³ Non mette conto riassumere lo stato degli studi: basti dire che le attribuzioni sono all'insegna della più grande varietà e che sono – evidentemente – legate in modo stretto all'interpretazione strofica complessiva del canto. Una buona argomentazione a favore della presenza sulla scena del solo araldo in Totaro 2013, 106 s. e n. 2.

¹⁴ Wecklein 1882, 238.

¹⁵ Vd. *infra*, pp. 114 s. e 119.

antistrofiche (CC DD, vv.; 866-75 a = 876-84; 885-94 = 895-904), dove alle Danaidi spetta l'intonazione lirica e all'araldo la recitazione in trimetri giambici. Questi ultimi risultano distribuiti secondo una perfetta simmetria tra strofe e antistrofe: tre trimetri, rispettivamente, e due, nella seconda e nella terza coppia. Nella parte conclusiva del canto, alle fanciulle non resta che lo spazio breve di un unico trimetro giambico di forma lirica (*ia ia cr*, vv. 905; 908) per esprimere la propria prostrazione, mentre all'araldo è dato conservare inalterata la misura dei due trimetri giambici già assegnatagli nella terza coppia strofica¹⁶.

Per ciò che attiene al dettaglio colometrico, e pur tenendo conto del miserevole stato della *paradosis*, ho cercato di decifrare con attenzione e di rispettare – sin dove lo consentissero il buon funzionamento del testo verbale, delle sequenze metriche e della responsione strofica – la colometria presente nei manoscritti, il Mediceo (Laur. 32.9) e il codex Scurialensis (Scurial. T. I. 15, Md, secondo l'indicazione tradizionale risalente a Turyn o E, secondo la sigla prescelta da Friis Johansen-Whittle 1980), che – per ciò che attiene a questa tragedia – trasmette uno stato del testo in tutto simile a quello trasmesso da M, con variazioni assai lievi. Segnalo mie eventuali divergenze rispetto alla colometria tradizionale nell'apparato colometrico, che rende conto anche delle principali colometrie moderne, limitatamente – s'intende – agli editori che condividono la medesima ipotesi di struttura strofica. Al testo si accompagna anche un apparato critico, che in linea di principio si limita a indicare, in questa sede, lezioni antiche o congetture moderne la cui adozione o la cui esclusione introducano conseguenze determinanti per la ricostruzione dei metri. Le singole interpretazioni dei metri o le interpretazioni testuali più problematiche sono chiarite o giustificate nelle singole note a piè di pagina.

Testo

[Xo.]	ó ó ó, á á á	προφδ. α'
	ὄδε μά<ρ>π<τ>ις	
	³ νάϊος – γάϊος ¹⁷	826

¹⁶ Una distribuzione altrettanto studiata si trova – in questa stessa tragedia – nel dialogo lirico-epirrematico tra le Danaidi e Pelasgo, ai vv. 335-467, su cui ved. Lomiento 2008b.

¹⁷ Il breve spazio bianco tra *νάϊος* e *γάϊος* non indica, in M, la presenza di due distinte *cola*. Il canto è, per quanto attiene a questa sezione lirica, disposto in M su due colonne: i *cola* sono scritti ciascuno su una colonna, e in ordine orizzontale, dalla colonna di sinistra verso la colonna di destra e, a seguire, nel rigo successivo, secondo il medesimo ordine. Nel caso particolare dei *cola* 825 a-b/826 – e in via eccezionale rispetto alla consuetudine di M – essi sono trascritti, tutti e tre, su una medesima linea, separati da uno spazio ampio, in linea di principio pari a quello che distingue, di norma, una colonna di scrittura dall'altra. In questo insieme, le due parole *νάϊος* *γάϊος* appaiono disposte entrambe nella terza colonna, che chiude il rigo di scrittura, ma anche tra esse è visibile uno spazio bianco, di ampiezza inferiore a quello che solitamente separa le colonne una dall'altra. Ciò induce a ritenere – diversamente da quanto assume West (che tuttavia si regola in maniera incoerente qui e nel caso dei vv. 828, 829 e 831), e da quanto si è tradizionalmente assunto nelle edizioni critiche delle *Supplici* – che le due parole fossero intese come appartenenti al medesimo colon (il terzo, trascritto – eccezionalmente, come dicevo – sul medesimo rigo). Uno spazio bianco di identica ampiezza separa ὄμ[] αὔθι κα<β>άς al *colon* 828, vu[] ἰδύαν βοῶν ἀμφαίνω al *colon* 829 e ἦέ ἦέ al *colon* 831. Soprattutto in quest'ultimo caso è difficile pensare che le due interiezioni fossero intese a costituire ciascuna un distinto *colon*. Lo spazio si potrebbe spiegare almeno in due modi: ipotizzando la presenza di una lacuna nell'antigrafo (o

	τῶν πρό, μάρπτι, κάμνοις ἴοφ ⁶ ὄμ[] αὔθι καββάς νυ[] δυϊαν βοὰν ἀμφαίνω	829
	ὄρῳ τάδε φροίμια πράξαν<τας> πόνων ⁹ βιαίων ἐμῶν ἦέ ἦέ βαΐνε φυγᾶ πρὸς ἀλκάν, ¹² βλοσυρόφρονοι χλιδᾶ δύσφορα ναῖ κὰν γᾶ, γὰί<'> ἄναξ, προτάσσου [Κηρ.] ¹⁵ σοῦσθε σοῦσθ' ἐπὶ βᾶ- ριν ὅπως ποδῶν	832 837
	οὔκουν οὔκουν ¹⁸ τιλμοὶ τιλμοὶ καὶ στιγμοί πολυαίμων φόνιος ἀποκοπὰ κρατός ²¹ σοῦσθε σοῦσθ' ὀλόμεναι †ὀλόμεν' † ἐπ' ἄμαλα	842
[Χο.]	εἴθ' ἀνά πολύρυτον ἀλμάεντα πόρον ³ δεσποσίῳ ξὺν ὕβρει γομφοδέτω τε δόρ<ε>ι διώλου. †αἴμονες ὡς† ἐπ' ἄμαλα ⁶ †ησυδουπια τάπιτα.†	στο. β' 845
[Κηρ.]	κελεύω βοᾶς μεθέσθαι ἴχαρ φρενὶ τ' ἄταν ῥιῶ ἰόν† ⁹ λεῖφ' ἔδρανα, κί' εἰς δόρου ἀτίετ' ἀνά πόλιν εὐσεβῶν.	850-51
[Χο.]	μήποτε πάλιν ἴδοι<ς> ἀλφεσίβοιον ὕδωρ ³ ἔνθεν ἀεξόμενον ζώφυτον αἶμα βροτοῖσι θάλλει. ἄγειος ἐγὼ βαθύχαιος ⁶ †βαθρείας βαθρείας† γέρον	ἀντ. β' 855 859-60
[Κηρ.]	σὺ δ' ἐ<ν> ναῖ ναῖ βάσῃ	860-61

comunque in una delle copie antecedenti M), segnalata appunto da uno spazio bianco equivalente alla lacuna; un'ulteriore possibilità potrebbe forse riguardare, nell'ambito del *medesimo colon*, la presenza di un cambio di interlocutore (all'interno del coro delle Danaidi che qui presumo stia parlando): per la *paragraphos* che segna il cambio di personaggio in *antilabè*, cf. ad es. il finale dei *Sette a Tebe* nello stesso codice M, ff. 177^v, 178^v. Una terza ipotesi è che νάιος [] γάιος avessero in origine una qualche relazione (ad esempio una relazione del tipo testo/scolio?) con l'attuale *colon* 834 δύσφορα ναῖ κὰν γᾶ. Lo scoliaste al passo intende, in ogni caso, le due parole come pronunciate senza soluzione di continuità e dunque come appartenenti al medesimo *colon*: 'il quale era prima sulla nave, ma ora è a terra'. Così stampano, a mio parere giustamente, Friis Johansen – Whittle 1980, 111.

	τάχα ⁹ θέλεος ἀθέλεος. βία βιάται πολλά· φροῦδα βᾶτε †βαθυμυτρο κακὰ παθῶν ¹² ὀλόμεναι παλάμαις†.	865
Χο.	αἰαῖ αἰαῖ καὶ γὰρ δυσπαλάμωσ ὄλοιο ³ δι' ἀλίρρυτον ἄλσος κατὰ Σαρπηδόκιον χῶμα πολύψαμμιον ἀλαθείς ⁶ Εὐρέϊαισιν αὔραις	στρ. γ 870
Κη.	ἴυζε καὶ λάκαζε καὶ κάλει θεοῦς· Αἰγυπτίαν γὰρ βᾶριν οὐχ ὑπερθορῆι. ἴυζε καὶ βόα πικρότερ' †ἀχέων οἰζύος ὄνομ' ἔχων†	875 875a
Χο.	οἰοῖ οἰοῖ λύμας εἶθ' ὑπὸ γᾶ σὺ λάσκοις ³ †περιχαμπτά† βρυάζεις †ὄς ἐρωτᾶς† ὁ μέγας Νεῖλος ὑβρίζοντά σ' ἀποτρέ- ⁶ ψειεν ἄιστον ὑβριν.	ἀντ. γ 880
Κη.	βαίνειν κελεύω βᾶριν εἰς ἀμφίστροφον ὄσον τάχιστα· μηδέ τι<ς> σχολαζέτω. ὀλή γὰρ οὔτοι πλόκαμον οὐδάμ' ἄζεται.	884
Χο.	οἰοῖ, πάτερ, βρέτεος ἄρος †αταμαλδα† ἄγει ³ ἄραχνος ὡς βάδην. ὄναρ ὄναρ μέλαν.	στρ. δ 886
	ὄτοτοτοῖ. μᾶ Γᾶ, μᾶ Γᾶ, †βοᾶν† ³ φοβερόν ἀπότρεπε ὦ βᾶ Γᾶς παῖ Ζεῦ.	ἐφύμνιον 890
Κη.	οὔτοι φοβοῦμαι δαίμονας τοὺς ἐνθάδε· οὐ γὰρ μ' ἔθρεψαν, οὐδὲ γηράσω τροφῆι.	
Χο.	μαιμᾶ πέλας δίπους ὄφεις ἔχιδνα δ' ὡς με[³ τί ποτ' ἔν[— δάκος ἄχ[— ¹⁸	ἀντ. δ 896

¹⁸ La conservazione dei soli *incipit* dei *cola* antistrofici, che tuttavia sembrano rispettare una corretta disposizione colometrica, e la conformazione assai particolare delle lacune ai vv. 826 ss. (cf. *supra*, n. 17), inducono a ipotizzare, all'origine della tradizione di questi versi, i danni materiali

	δοτοτοοῖ. μα̃ Γᾱ, μα̃ Γᾱ, †βοᾶν † ³ φοβερον̄ ἀπότρεπε ὄ βᾱ Γᾱς παῖ Ζεῦ.	ἐφύμνιον 900
Κη.	εἰ μή τις εἰς ναῦν εἴσιν αἰνέσας τάδε, λακίς χιτῶνος ἔργον οὐ κατοικτιεῖ.	904
Χο. Κη.	ἰὼ πόλεως ἄγοι πρόμοι, δάμναμαι. πολλοὺς ἄνακτας, παῖδας Αἰγίπτου, τάχα ὄψεσθε· θαρσεῖτ', οὐκ ἐρεῖτ' ἀναρχίαν. ¹⁹	ἄστροφον
Χο. Κη.	διωλόμεσθ'· ἄεπτ' ἄναξ πάσχομεν. ἔλξιν ἔοικ' ὕμας ἐπισπάσας κόμης, ἐπεὶ οὐκ ἀκούε<τ' ὄ>ξὺ τῶν ἐμῶν λόγων.	ἄστροφον 910

Apparato critico

[M, E] **824 (c. 1)** ὄ ὄ ὄ, ᾱ ᾱ ᾱ conii. Merkelbach, ὄοοαᾱ Johansen (tamquam ὄᾱ protractum) **828** ὄμου E, ὄμ[μασιν vel similia possis καββάς Stanley 1663, 851, coll. schol. καταβάς εἰς (Vict.: κατακάς εἰς M) et Pind. *Nem.* 6.87, cf. et Hesych. s.v. καββάς· κατάβηθι: κάκκας ME **829** [εἰ]δυῖ' ἀμβοᾶν possis, εἰδυῖα βοᾶν ἀμφαίνω Hartung, 182 **830** conii. Sommerstein 2008, π. 395: πράξαν M **833** βλοσυρόφρονι Hermann: βλοσυρόφρονα ME **835** conii. Ellis: γεῶι ἄναξ E **842** ὀλλύμεναι E ἐπ' ἄμαλα Hermann: ἐπαμίδα ME, ἐπ' ἄμάδα Schütz 1808, 205, acc. FJW, cf. *EM* ἄμάδα (sic): τὴν ναῦν Αἰσχύλος (*EGen* A. 990 L-L.) et Hesych. α 3404 ἄμαλα. τὴν ναῦν, ἀπὸ τοῦ ἄμᾶν τὴν ἄλα. Αἰσχύλος Πρωτεῖ Σατυρικῶ (214 Radt); cf. et Phot. α 1115 Theodoridis <ᾱ>μαξα· ἡ ναῦς παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς. καὶ ἴσως εἰκάουσι αὐτὴν ἀμάξη ἀπὸ τοῦ ἄμᾶν τὴν θάλασσαν. ἡ λέξις παρ' Αἰσχύλω **843** πολύρροτον M, πολύρροτον E: πολύρροτον fort. recte Wellauer 1823, 235 et omnes edd., cf. v. 854 in antistroph. **846** δορὶ ME: Hermann **847** ἐπαμίδα M, ἐπ' ἀμίδα E: Hermann, cf. v. 842 **849** βία ME: Roger 1894, 19, βοᾶν Headlam, *CR* 12, 1898, 192 **856** δεξόμενον ME: Scaliger **854** εἶδοι M, ἴδοι E: Scaliger et Maas 1973, 191, alii alia **860-1** ad γέρον cf. *Schol.* 859-860, 81, 11 Smith qui ὄ γέρον explicat post γέρον fort. spat. vac. ἐ<v> Burges⁸ **865** ὀλλόμεναι E **867** καὶ σὺ γὰρ Burges 1811, 416 **870** πολὺψαμμον Burges 1811, 416: πολὺψάμαθον M ἄλαθεις M: ἄλους Burges 1811, 416 **871** conii. Paley 1879, 75: εὐρείαις εἶν M, omittit E in ima linea, ἀερίαισιν Hermann 1852, Σύρραισιν Badham 1865, vi, acc. West. alii alia **875-875a** ἀχέων —, “resonans”, trimetrum lyricum claudit, cf. vv. 905 et 908 οἰζυος ὄνομ' ἔχων tamquam glossema ad v. 876 (οἰοῖ οἰοῖ) intelligere possis, cf. Lomiento ap. Citti 2014, 19 s. cum adn. 54; de glossematis in Aeschylī textum culpa librarii insertis cf. FJW 1908, III pp. 400 s. **877** conii. FJW: λυμασιςπρογοασυλασκει M, (υλασκι)οι supra lineam, λυμασις προγοασυλασκει E, alii alia coniecerunt **880** ὕβριζοντ' ἀποτρέψ-/ (ειε) Burges 1811, 416, Hermann **881** βᾶριν ἄιστον Burges 1811, 416 **885** βρέτεος ἄρος Abresch 1763, III 199 coll. *Schol.* 885-886 ἡ

che tipicamente colpiscono il rotolo di papiro. Se così fosse, avremmo qui documentata una corrottela molto antica e, al tempo stesso, una tradizione molto conservativa.

¹⁹ Non sembra necessaria la trasposizione (suggerita da Bothe 1805, 286 s., e non da Heath, come segnalato da West, e adottata dalla maggior parte degli editori) dei vv. 906 s. con i vv. 909 s., ovvero del v. 905 con il v. 908, suggerita da Wilamowitz, con l'argomento, piuttosto esile, della ripresa ironica, da parte dell'araldo, della parola ἄναξ utilizzata dalle Danaidi. Il testo come è tramandato risulta perfettamente funzionante e significativo. L'ordine dei mss. è conservato, a mio avviso giustamente, da Murray e da Page.

843/854	- ∪∪∪∪∪∪ ³²	do ³²
844/855	- ∪∪ - ∪ ∪ -	hem ^{m33}
845/856	- ∪ ∪ - ∪ ∪ -	hem ^m
846/857	- ∪ ∪ - ∪ ∪ - ∪ ∪ - - ^H	decasyll alc ³⁴
847/	$\left\{ \begin{array}{l} \dagger - \cup \cup - \dagger \cup \cup \cup \\ \cup - \cup \cup - \cup \cup - - \end{array} \right.$	γ ³⁵
858		enh ^{a36}
848/	$\left\{ \begin{array}{l} \dagger - \cup \cup - \cup \cup - \dagger - \cup \cup \\ \dagger \cup \cup - \cup \cup - - \dagger \cup - \end{array} \right.$	γ ³⁷
859-60		γ ³⁸ ?

fortemente alterato del testo ha oscurato ai copisti anche la responsione strofica. Ciò che si può, con ragionevole certezza, argomentare è quanto segue: 1. che il numero complessivo dei *cola* doveva essere 10 o, più probabilmente, 11; 2. che trattandosi di struttura in responsione, la distribuzione delle battute, tra il Coro delle supplici e l'araldo, portavoce degli Egizi, doveva rispettare una totale simmetria tra strofe e antistrofe (cf. *supra*, p. 112); 3. che alle Danaidi spettavano i primi 6 *cola* nella strofe e nell'antistrofe, e all'araldo i restanti 4/5 *cola*. Per quanto attiene al dettaglio metrico-prosodico è, in qualche modo, possibile recuperare la responsione dei primi 8 *cola*, tenendo conto delle gravi corrottele che affliggono il testo nella strofe, e il testo, come anche l'assetto colometrico, nell'antistrofe. Per il resto, nessuno dei tentativi fatti – nel tempo – dagli editori per il recupero pieno della simmetria strofica è apparso davvero persuasivo. Preferisco, pertanto, lasciare evidente al lettore lo stato effettivo della tradizione manoscritta, con le sue difficoltà, piuttosto che rischiare – nell'intenzione di 'sistemare' il testo a ogni costo – di maggiormente oscurare le vie possibili di una soluzione.

³² Per questo schema del docmio attico cf. Gentili – Lomiento 2008, 230 nr. 29. La presenza della *brevis in longo* impone, nell'antistrofe, di emendare, con Maas 1973, 191, ἴδοις. Già Wilamowitz 1914, 368 adn. commenta così la sua proposta di trasposizione (μήποτε ἴδοιμι πάλι): «nullam hic esse synaphiam stropha docet». Per altro, sembra da escludere l'ipotesi di un ipodocmio con elemento finale soluto, che certo consentirebbe di sostenere nell'antistrofe, e senza trasposizioni, la congettura di Stanley ἴδοιμι', che appare molto suggestiva dal punto di vista semantico, e dell'azione scenica.

³³ Per la combinazione di dattili e docmi nella *paradosis* cf. *Sept.* 778-84 = 785-91; *Eum.* 956-68 = 977-88.

³⁴ Una simile sequenza di *hemiepe* chiusi dal decasillabo alcaico in *Ag.* 1005-17 = 1022-4; 1481-3 = 1505-7 (Fleming 2007, 123). Una tessitura ritmico-metrica molto simile a quella osservabile qui, sia pure con una diversa sintassi dei *cola*, si trova in *Choeph.* 380-5 = 394-9, con gli *hemiepe* che aprono la strofe, seguiti da *cola* di ritmo giambico, e il decasillabo alcaico in clausola. Sulla funzione del decasillabo alcaico come si configura a partire dalla *paradosis* di Eschilo cfr. Lomiento 2010, 86 s.

³⁵ La responsione – eventualmente rintracciabile qui solo in parte per quanto attiene alla strofe, il cui testo versa in condizioni pessime – richiederebbe una diversa prosodia di ἄμαλα (∪∪∪). Infatti, per soddisfare alla corrispondenza con βαθυχαῖος (∪∪∪), occorrerebbe leggere ἄμᾶλα (che è in effetti la prosodia adottata da West 1990, 172) per la forma variante ἄμᾶδα; ma questa prosodia non sembra documentata dalle fonti, che parlano di ἄμαλα, ἄμαξα, ἄμάδα (cf. *supra*; mentre la tradizione di ME per le *Supplici* è qui ἐπαμίδα). S'intende che resta possibile l'ipotesi di una profonda corrottela nel testo della strofe.

³⁶ La sigla *enh^a* riprende la proposta di denominazione illustrata in Gentili – Lomiento 2008, 198. L'enoplio di questo schema appare bene introdotto dopo gli *hemiepe* e il decasillabo alcaico; esso ricorre incastonato tra sequenze di tipo giambico in *Choeph.* 345-53 = 363-71; in *Eum.* 347-59 = 360-7 (codd.), e 368-76 = 377-80 (codd.) esso funge da *colon* modulante tra gli *hemiepe*, che precedono, e le misure giambiche che seguono.

³⁷ La sequenza parrebbe connotarsi come gliconeo, ma lo stato del testo è talmente alterato, che non possiamo esser certi di questa lettura metrica. Il *colon* sembra consistere, in ogni caso, di 8 sillabe.

849	{	υ--υ--υ--	do ba
860-1	{	υ--υ--υ--	do ba ³⁹
850-1/861-2	{	--υ--υ--υ-- † υ †	
	{	υ υ	
852/862	{	--υ υ υ--υ υ	?
	{	υ υ υ υ υ--	
853/863	{	υ υ υ υ υ υ--υ--	?
	{	υ--υ--υ--υ--υ	
864		--υ † † υ--	?
865		υ υ υ--υ υ--†	?
<i>str/ant CC</i>			
866/876		<i>extra metrum</i>	
867/877		---υ υ--υ--υ	hipp ⁴⁰
868/878		υ υ--υ υ--	2 ion ^{mi} Iyr ⁴¹
869/879		υ υ--υ υ--	2ion ^{mi} ^ (vel ^2cho) ⁴²
870/880		--υ υ--υ υ--	2cho hypercat
871/881		--υ υ--υ--	2cho ^ (aristoph)
<i>str/antistr DD</i>			
885/895		--υ υ--υ υ-- [†]	2ia ⁴³
886/896	{	υ--υ υ--υ--] υ-- ^H	2ia
	{	υ--υ υ--υ--[-υ--	

³⁸ L'esigenza di una parola bisillabica al termine del *colon* 6, nell'antistrofe, si deve alla necessità di pareggiare il numero di sillabe (presunto) con la strofe corrispondente. Di qui l'esigenza di modificare la colometria tradizionale, certamente perturbata a causa delle corrottele testuali, spostando l'espressione vocativa γέρον (ὄ γέρον parafrasa lo scoliaste), che nei codici inizia il *colon* 7, nell'*explicit* del *colon* 6. Con ciò è anche ripristinata la corretta suddivisione delle battute, tra le Danaidi e l'araldo.

³⁹ Di nuovo, si rende necessario un intervento sulla colometria tradizionale, per il recupero della responsione strofica, anticipando βάζη, che in ME inizia il *colon* 8, nell'*explicit* del *colon* 7. La sequenza, non troppo comune, che si ottiene è descrivibile come docmio+baccheo, per cui rinvio allo studio di Medda 1983, 190-4, con ulteriore bibliografia. Essa può anche essere letta come *ba penth^{ia}*, dunque come sequenza in giambi lirici (cf. la *paradosis* di *Suppl.* 134, Fleming 2007, 81, dove è la sequenza *ia penth^{ia}*).

⁴⁰ Sulla funzione dell'ipponatteo (e degli altri *cola* eolici) nella lirica eschilea cf. Lomiento 2010, 85. Si trova spesso, nella poesia di Eschilo, in combinazione con sequenze di ionici, cf. *Pers.* 574 = 582; *Ag.* 742 = 753. Qui, in particolare, introduce una strofe modulante da ionici a coriambi.

⁴¹ Gli ionici di forma sincopata, o lirica, sono ricorrenti nella tradizione colometrica di Eschilo, cf. ad es. *Pers.* 70-2 = 78-80 (su cui Gentili – Lomiento 2008, 184; Fleming 2007, 95) e ancora nei *Persiani*, vv. 102-6/7 = 108-12/3; 950-4 = 962-6; *Suppl.* 76 = 84 (Lomiento 2008a, 66).

⁴² Lo schema di questo *colon*, interpretabile come dimetro ionico *a minore* catalettico o anche come dimetro coriambico acefalo, si presta bene alla funzione modulante verso la misura coriambica nel *colon* successivo.

⁴³ Il dimetro introduce una strofetta di giambi e docmi, una tipologia lirica molto comune nella *paradosis* eschilea, cf., a titolo puramente esemplificativo, *Sept.* 150-7 = 158-65; 166-73 = 174-81; 417-21 = 452-6; 888-99 = 900-10; *Suppl.* 370-5 = 381-6; 734-8 = 741-5.

887/897	{ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ [~ ~ ~	do ⁴⁴
888/898	{ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ [~ ~ ~	do
<i>epithymn dd</i>		
889/899	<i>extra metrum</i>	
890/900	----- ~ ~	do ^{kaibel45}
891/901	~ ~ ~ ~ ~ ~ ^H	do
892/902	-----	do
<i>astrophā (905 = 907)⁴⁶</i>		
	~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	ia ia cr

Traduzione

[Dan.] ⁴⁷	oooh! aaah! ⁴⁸	proodo (a)
	Ecco il rapitore! ⁴⁹	
	– Sulla nave! – A terra! ⁵⁰	826
	– Prima di questo, rapitore, possa tu morire! ⁵¹	
	– puah! ⁵²	
	[] giunto qui	
	[] ora io vedendo ostento un grido. ⁵³	829
	– li vedo fare questi preludi ai miei forzati tormenti, – ahi, ahi!	
	– Vieni in fuga verso il riparo! ⁵⁴	832
	Con boriosa insolenza ⁵⁵ in nave e a terra cose insopportabili:	

⁴⁴ Si tratta di un assai comune schema del docmio attico, cf. Gentili – Lomiento 2008, 229, nr. 2.

⁴⁵ Sugli schemi del docmio cosiddetto dai moderni *kaibelianum* cf. Gentili – Lomiento 2008, 229, b). Fleming 2007, 96 intende la sequenza come dimetro giambico lirico.

⁴⁶ Cf. *supra*, p. 111.

⁴⁷ Sulla attribuzione delle battute ai vv. 825-66 vedi *supra*, *Introduzione*.

⁴⁸ Lo scoliaste al passo commenta: 'urlano con sofferenza, vedendo da lontano gli Egiziadi' (p. 80, 10 s. Smith).

⁴⁹ Lo scoliaste al passo chiarisce: 'colui che giunge a rapirci (μάρψα)' (p. 80, 12 Smith).

⁵⁰ Così il commento antico al passo: 'che prima era sulla nave, e ora è a terra' (p. 80, 13 Smith).

⁵¹ Lo scolio al passo annota: 'che tu possa morire, o rapitore, prima di prenderci'.

⁵² La presunta interiezione (cf. *Schol.* 827, p. 80 Smith: 'è l'imitazione di uno sputo: dallo sputare creò un suono. Perciò è necessario che l'ultima sia aspirata') è collocata autonomamente, a mo' di *colon* in sé conchiuso, nella colonna di destra rispetto al rigo di scrittura, ben distinta dall'ampio spazio bianco intercolumnio. È difficile dire se essa costituisca un *colon* compiuto ovvero l'*incipit* di un *colon* che è perduto nella sua forma originaria. Cf. ancora Diomed. *Ars Grammatica* GL I 419, 1 s. dove è citata l'interiezione *phy* per esprimere ironia (*puah!*): Lhommé 2013, 106 s.

⁵³ Lo scolio (829a-b, p. 80, 20 s. Smith) insiste sul fatto che le Danaidi, immaginate come *persona loquens* in questi versi, non ascoltano più notizie dal padre, ma 'vedono esse stesse' quanto accade. Ciò induce a ipotizzare una voce del verbo 'vedere' in questo *colon* molto guasto.

⁵⁴ Lo scolio intende 'la forza degli dèi' (p. 80, 22 s. Smith).

⁵⁵ βλοσυρόφρον<ι> χλιδῆ, Hermann. Χλιδή vale 'insolenza' in PV 437; Soph. *Oed.T.* 888.

	difendici, signore della terra. ⁵⁶	835
[Ar.]	Correte! Correte alla nave rapide, più che potete! ⁵⁷ Altrimenti ⁵⁸ vi strappo le chiome e vi pizzico,	839
	con strage, con sangue vi taglio la testa! Correte, correte, disgraziate, alla nave! ⁵⁹	842
[Dan.]	Oh tu, se fossi morto	str. (b)
	sulla salmastra via dalle molte correnti, con la tua tracotanza da padrone, con la tua nave ⁶⁰ chiodata!	846
	†...† alla nave †...† le cose lontane ⁶¹	
[Ar.]	Ti ingiungo di por fine alle grida! ⁶²	849
	... desiderio e follia dentro al cuore! ⁶³ Abbandona il tuo posto, vai alla nave, tu, disonorata nella città dei pii!	850
[Dan.]	Né mai tu veda nuovamente l'acqua che frutta buoi, dove fiorisce ai mortali sangue che cresce, datore di vita. Senza terra ⁶⁴ , di antica stirpe io, di questa sede, di questa sede, non sono degna ⁶⁵ , o vecchio.	ant. (b)

⁵⁶ Congettura di Ellis, rispetto a γᾶν di M, in linea con l'interpretazione dello scolio 835 a: 'O Pelasgo, organizza le schiere in difesa di noi'. Ma lo scolio 835b l'intende come voce del verbo γαιῶω, e spiega: 'a fronte di κύδει γαίων (*Il.* 1.405)'. Se così fosse, in luogo dell'omerico κύδει avremmo qui χλιδῶ: 'signore, ti glorii della tua mollezza'.

⁵⁷ Lo scolio 837 annota: ὡς ἔχετε τάχος ποδῶν (p. 80, 26 Smith).

⁵⁸ È interessante l'interpretazione dello scoliaste 'se no' (838, p. 80 Smith: οὐκοῦν· ἰδίως ἀντὶ εἰ δὲ μή), che fa di nuovo pensare che l'andamento dell'intera sezione sia un serrato dialogo tra le donne e i cugini.

⁵⁹ La lezione ἐπάμυδα in M è palesemente corrotta; vedi Citti e Tosi per lettera (email, 29 giugno 2014). Sulla possibilità di leggere ἐπ' ἄμαλα ved. forse al v. 886.

⁶⁰ Il codice M tramanda δοῦ; la congettura, *metri causa*, è di Hermann.

⁶¹ τὰ πύρα di M è spiegato dallo scoliaste come forma sincopata di τὰ ἀπιόντα.

⁶² Il codice M tramanda la lezione βία; la congettura βοᾶς è di Rogers, p. 19; già Headlam, p. 192 aveva congegnato βοᾶν.

⁶³ La follia nel cuore (ἰχαρὸς è spiegato dallo scolio: ἐπιθυμία) è un'espressione che – a dire il vero – parrebbe meglio adattarsi alla natura volitiva degli Egizi, e forse meno alle Danaidi. Tuttavia il riferimento alle 'cose lontane' nei versi che precedono potrebbe fornire una chiave per interpretare questo passo. Ma è tutto estremamente incerto.

⁶⁴ M tramanda ἄγειος; West congettura ἄρειος ritenendo che a parlare siano gli Egizi; tuttavia – se si ammette che la battuta appartenga alle Danaidi – la lezione di M potrebbe intendersi nel senso di 'senza terra', 'priva di sede'. Resta che tale spiegazione non è del tutto compatibile con quanto si legge nel commento antico al passo (*Schol.* 859 s., p. 81, 10 s. Smith): 'io, di antica stirpe, non sono degna di questa sede (*i.e.* situazione?), o vecchio'.

[Ar.]	Ma sulla nave tu monterai in fretta, che tu voglia o non voglia. A forza molte cose sono indotte: non più ... Andate! † ... † soffrendo, disgraziate, col mio aiuto (?)	862 865
Dan.	ahi ahi ahi ahi! e senza aiuti possa tu perire nella distesa del mare al Capo Sarpedonio ricco di sabbia vagando ai soffi di Euro! ⁶⁶	str. (c)
Ar.	Grida, e sbraita e chiama gli dèi: tanto non puoi sfuggire alla nave d'Egitto: grida e urla, più acuta risuonando!	875
Dan.	ohi ohi! possa tu sotto terra proclamare i tuoi oltraggi † ... † pulluli (?) † ... † che il grande Nilo possa tenerti lontano ché commetti un oltraggio mai visto!	ant. (c) 880
Ar.	Ti ingiungo di recarti alla nave ricurva al più presto! né alcuna indugi, perché lo strappo non ha mai compassione per la chioma!	884
Dan.	ohi ohi padre, l'aiuto di un'immagine lignea † ... † conduce come una tela di ragno, passo dopo passo. Sogno, oscuro sogno.	str. (d)
	ohiohiohiohi! Madre terra, Madre Terra, scaccia via la paura oh, della Terra figlio, padre Zeus!	ep hymn. 890

⁶⁵ Cf. n. 63.

⁶⁶ Preferisco la lezione suggerita da Paley 1879, 75, che non comporta alcun sostanziale mutamento materiale della *paradosis*, soddisfa il metro e anche il livello semantico. Il riferimento è qui al Capo Sarpedonio (con questo nome erano identificati sia un promontorio della Cilicia, cf. Soph. fr. 40; Strab. 14, p. 670, sia un promontorio del Chersoneso Trace, cf. Hdt. 7.58). Un forte vento dell'Est, osservava il Paley, avrebbe verisimilmente deviato il percorso degli Egiziadi veleggianti dalla Grecia verso l'Egitto, sebbene l'aggettivo potrebbe anche essere inteso come un riferimento generico a un vento forte e tempestoso in grado di causare il naufragio dei cugini. Ἀερίαιον di Hermann, col valore di 'venti della terra egizia/aeria' (coll. v. 71) è certo ipotesi ingegnosa, ma non – in questo caso – necessaria.

- Ar. Non temo gli dèi di queste parti:
non loro mi allevarono, né invecchierò con loro.
- Dan. Vicino si precipita, bipede serpe **ant. (d)**
come vipera mi [
che cosa mai [
bestia nociva [

ohiohiohiohi! **ephymn.**
Madre terra, Madre Terra, 900
scaccia via la paura
oh, della Terra figlio, padre Zeus!
- Ar. Se nessuna obbedendo va alla nave,
lo squarcio non avrà pietà della lavorata tunica.
- Dan. Ohimè, capi eccellenti della città, sono dannata. **astrophon**
- Ar. Presto di signori ne vedrete molti, i figli
d'Egitto: coraggio! Non direte che c'è assenza
di capi! 907
- Dan. Siamo rovinate! Sovrano, soffriamo cose indicibili! **astrophon**
- Ar. Credo che vi trascinerò tirandovi le chiome
poiché non ascoltate attente quel che dico. 910

Università di Urbino 'Carlo Bo'

Liana Lomiento
liana.lomiento@uniurb.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abresch 1763 = Fr.L. Abresch, *Animadversiones ad Aeschylum libri I-II*, Medioburgi 1743, III Zwollae 1763.

Ahrens 1842 = E.A.I. Ahrens, *Æschyli et Sophoclis Tragoediae et Fragmenta graece et latine cum indicibus*, Parisiis 1842.

Badham 1865 = Platonis *Euthydemus et Laches*, edidit C. Badham, Ienae et Londinii 1865.

Bothe 1805 = *Aeschyli Dramata quae supersunt et deperditorum fragmenta graece et latine*, recensuit et brevi annotatione illustravit F.H. Bothe, Lipsiae 1805.

Bothe 1831 = *Aeschyli Tragoediae, I, Prometheus Vincetus, Supplices, Septem adversus Thebas, Persae*, edidit F.H. Bothe, Lipsiae 1831.

Bowen 2013 = A. Bowen, *Aeschylus, Suppliants Women*, transl., intr. and commentary, Oxford 2013.

Burges 1811 = G. Burges, *Emendationes in Aeschyli 'Supplices'*, CJ 3, 1811, 414-22.

Burges = G. Burges, *The New Readings Contained in Hermann's Posthumous Edition of Aeschylus*, London 1853.

Campbell 1898 = *Aeschyli Tragoediae*, edidit L. Campbell, London 1898.

Canter 1580 = *Aeschyli Tragoediae, VII*, edidit G. Canter, Antuerpiae 1580.

Eschilo 'Supplici' 325-910

- Cerbo 1994 = E. Cerbo, *Proodi e mesodi nella teoria degli antichi e nella prassi teatrale tragica*, Roma 1994.
- Citti 2014 = V. Citti, *Aesch. 'Suppl.' 825-902*, Ítaca. Quaderns Catalans de Cultura Clàssica 30, 2014, 9-26.
- Dindorf 1832 = Aeschylus *Tragoediae superstites*, edidit G. Dindorf, Oxonii 1832.
- Ellis 1893 = R. Ellis, *On Some Fragments of Aeschylus and on the 'Supplices'*, Journ.Phil. 21, 1893, 25-36.
- Fleming 2007 = T. Fleming, *Aeschylus' Colometries*, Amsterdam 2007.
- Friis Johansen – E.W. Whittle 1980 = Aeschylus, *The Suppliants*, ed. by H. Friis Johansen – E.W. Whittle, Copenhagen 1980.
- Galvani c.s. = Eschilo, *Coefore, I Canti*, a c. di G. Galvani, cs.
- Gentili – Lomiento 2008 = B. Gentili – L. Lomiento, *Metrics and Rhythmics. History of Poetic Forms in Ancient Greece*, trans. by E. Christian Kopff, Pisa-Roma 2008.
- Hermann 1852 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit G. Hermann, Lipsiae 1852.
- Lhommé 2013 = M.-K. Lhommé, *Problèmes de silence: silere, s, st et la notation du silence*, Eruditio Antiqua 5, 2013, 95-112.
- Hartung 1852 = Aeschylus' *Werke*, edidit FA. Hartung, Leipzig 1853.
- Haupt 1829 = Aeschylus *Supplices*, edidit C.G. Haupt, Lipsiae 1829.
- Hermann 1852 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit G. Hermann, Lipsiae-Berolini 1852.
- Kikhoff 1880 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit A. Kikhoff, Berolini 1880.
- Lomiento 1992 = L. Lomiento, *Esempi pindarici di 'alogos' soluta nell'epitrito giambico*, QUCC 71, 1992, 115 s.
- Lomiento 2004 = L. Lomiento, *L'antica colometria di Aesch. 'Sept.' 78-150. Con alcune considerazioni di semantica metrica*, Lexis 22, 2004, 43-60.
- Lomiento 2008a = L. Lomiento, *Il canto d'ingresso del Coro nelle 'Supplici' di Eschilo (vv. 40-175). Colometria antica e considerazioni sul rapporto tra composizione ritmico-metrica e nuclei tematici*, Lexis 26, 2008a, 57-77.
- Lomiento 2008b = L. Lomiento, *Eschilo, 'Suppl.' 335-467 (Studio sulla struttura lirica e drammaturgica)*, Boll. Class. 29, 2008b, 35-57.
- Lomiento 2010 = L. Lomiento, *L'inno della falsa gioia in Aesch. 'Suppl.' 524-99*, Lexis 28, 2010, 67-91.
- Lomiento 2011 = L. Lomiento, *Considerazioni sulla funzione dell'efimnio ritmico-metrico in Aesch. 'Suppl.' 630-709*, in *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, a c. di M. Tauffer, Tübingen 2011, 97-112.
- Maas 1973 = P. Maas, *Kleine Schriften*, München 1973.
- Marckscheffel Thuring 1847 = G. Marckscheffel Thuring, *De emendatione fabulae Aeschyliae quae Supplices inscribitur*, RhM 5, 1847, 161-215.
- Mazon 1920 = *Eschyle, I*, éd. par P. Mazon, Paris 1920.
- Medda 1995 = E. Medda, *Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (Cretico, Molosso, Baccheo, Spondeo, Trocheo, Coriambo)*, SCO 43, 1995, 101-234.
- Murray 1955 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit G. Murray, Oxonii 1955².
- Oberdick 1869 = J. Oberdick, *Die Schutzflehenden des Aeschylus*, Berlin 1869.
- Page 1972 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit D. Page, Oxford 1972.
- Paley 1851 = Aeschylus *Supplices*, edidit F.A. Paley, Cantabrigiae 1851².
- Paley 1879 = F.A. Paley, *The Tragedies of Aeschylus*, London 1879⁴.
- de Pauw 1745 = Aeschylus *Tragoediae*, edidit J.C. de Pauw, Hagae Comitum 1745.

- Rogers 1894 = A.M. Rogers, *Emendations in Aeschylus, with a few other in Sophocles and Euripides*, Baltimore 1894.
- Schroeder 1907 = Aeschyli *Cantica*, edidit O. Schroeder, Lipsiae 1907.
- Schütz 1808 = Aeschyli *Tragoediae*, III, edidit Chr. Godofr. Schütz, Halae 1794; 1808³.
- Sommerstein 2008 = Aeschylus, *Persians Seven Against Thebes Suppliants Prometheus Bound*, ed. and transl. by A.H. Sommerstein, Cambridge MA 2008.
- Stanley 1663 = Aeschyli *Tragoediae Septem*, edidit Th. Stanley, Londini 1663.
- Stanley 1809 = Th. Stanleii *Commentarius in Supplices*, in Aeschyli *Tragoediae quae supersunt*, I, *ex edition Thomae Stanleii*, edidit S. Butler, Cambridge 1809 [= 2010].
- Totaro 2013 = P. Totaro, *Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota ad Eschilo, 'Supplici' 859 s. e 894*, Lexis 31, 2013, 105-12.
- Turyn 1943 = A. Turyn, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, Novi Eboraci 1943.
- Vürtheim 1928 = J. Vürtheim, *Aischylos' Schutzflehende*, Amsterdam 1928.
- Wecklein 1882 = N. Wecklein, *Über die Technik und den Vortrag der Chorgesänge des Aeschylus*, Leipzig 1882 [bes. Abdruck aus dem Dreizehnt. Supplementbande der Jahrbüch. für Class. Philol.].
- Wecklein 1896 = Αἰσχύλου Δράματα Σφωζόμενα, edidit N. Wecklein, Athenae 1896.
- Weil 1866 = Aeschyli *Tragoediae quae supersunt*, II, III, *Supplices*, edidit H. Weil, Gissae 1866.
- Weil 1884 = Aeschyli *Tragoediae*, edidit H. Weil, Lipsiae 1884.
- Wellauer 1823 = Aeschyli *Tragoediae*, edidit A. Wellauer, Lipsiae 1823.
- West 1990 = Aeschyli *Tragoediae*, edidit M.L. West, Stutgardiae 1990.
- Wilamowitz-Moellendorff 1914 = Aeschyli *Tragoediae*, edidit U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berolini 1914.
- Zuntz 1984 = G. Zuntz, *Drei Kapitel zur griechischen Metrik*, Wien 1984.

Abstract: The essay focuses on the strophic structure of ll. 825-910 of Aeschylus' *Suppliants*, on the metric analysis of the choral ode according to the ancient manuscripts, with text-critical remarks and exegetical notes.

Keywords: Aeschylus' *Suppliants*, Proodic structure, Ancient colometry, Text-criticism.